

cui è chiamato. In questo modo l'esercizio dell'autorità e le leggi positive sono uno strumento di comunione.

Su questa visione generale l'A. innesta l'analisi e la spiegazione dei canoni, alla luce della dottrina del Vaticano II, dei documenti postconciliari della S. Sede, delle risposte della Commissione per l'interpretazione autentica del CIC, ora Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei testi legislativi. A questo si aggiungono le delibere della CEI circa le materie di sua competenza.

In questo modo l'opera, che offre un'interpretazione esatta ed un commento esauriente dei canoni, è preziosa sia per docenti e studenti di diritto canonico, specialmente nelle Facoltà di Teologia, negli Istituti di Scienze Religiose e nei Seminari, sia per operatori pastorali di ogni tipo. Infatti ampio spazio è dato alla trattazione sui ministri sacri, sulla vita consacrata, sui sacramenti, specialmente sul matrimonio, sugli organi di governo, che sono certamente punti essenziali per la formazione al ministero sacro e ad altri ministeri e per la soluzione di problemi pratici che sorgono nella vita pastorale. Dato lo scopo del libro, non può essere considerato un difetto il fatto che venga trattata a modo solo di informazione la parte del Codice sui processi.

Utili per la loro ampiezza sono l'elenco dei documenti della S. Sede, la bibliografia e gli indici delle materie e dei canoni commentati.

LUIGI MISTÒ

Gli Istituti di Scienze Religiose nella Chiesa. Per uno statuto epistemologico, Bologna-Roma, EDB-Editrice Antonianum, 1991, pp. 320, L. 28.000.

Ai primi di gennaio 1990 si è tenuto, presso il Pontificio Ateneo «Antoniano» di Roma, un Convegno di studio sul tema «Gli Istituti di Scienze Religiose nella Chiesa: per uno sta-

tuto epistemologico». Al Convegno, ispirato e promosso da Sr. Celina M. Sersale, P. Cornelio Del Zotto e P. Josè Antonio Merino – rispettivamente, preside dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose *Redemptor Hominis*, decano della Facoltà di Teologia e decano della Facoltà di Filosofia dello stesso Ateneo –, hanno portato il loro contributo numerosi partecipanti, tra cui presidi, direttori e docenti di Istituti di Scienze Religiose (ISR) e Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR) di Roma e di molte altre città d'Italia.

Per cogliere l'importanza anche ecclesiale del Convegno basta avvertire che esso è stato proposto d'intesa e con il patrocinio del Comitato per il riconoscimento degli Istituti di Scienze Religiose (CRISR) della CEI.

Il volume degli Atti che qui presentiamo, inserito dalle Edizioni Dehoniane di Bologna nella nuova Collana «Religione e didattica» e curato con solerzia competente dalla prof. Celina M. Sersale, si compone di *tre parti*.

La *parte prima*, la più densa di contributi e di proposte riporta cinque *relazioni* e nove *comunicazioni* settoriali. Tranne la prima e la quinta, ognuna delle altre tre relazioni (2, 3 e 4) è accompagnata da tre comunicazioni che ne traducono e ne articolano il discorso all'interno dei differenziati ambiti della Teologia, della Filosofia, delle Scienze religiose, umane e naturali.

Nella sua relazione introduttiva, «Teologia nella Chiesa, oggi: contesto, soggetti e metodo» (pp. 21-38), P. Vanzan s'interroga sulle modalità del «fare teologia», sia nel contesto attuale di «transizione epocale» del mondo che nell'ambito ecclesiale delle varie istituzioni accademiche: Istituti di Scienze Religiose (ISR), Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR) e Facoltà di Teologia (FT). Viene formulata una proposta che organizzerebbe gli istituti suddetti in riferimento tanto al compito intraecclesiale di formazione teologica quanto all'esigenza dell'evangelizzazione dei popoli e delle culture contemporanee.

G. Gismondi, con la sua relazione «Fede e cultura: un'ermeneutica della religione» (pp. 39-74), fa emergere i principali rapporti che connettono, a vari livelli ermeneutici, la cultura scientifica, le tematiche religiose e l'articolazione del sapere teologico.

Le tre comunicazioni relative. – di V. Battaglia («La teologia di fronte al fenomeno religioso», pp. 75-93), J.A. Merino («Filosofia e Religione», pp. 95-108) e C. Verasani («Scienze fisico-naturali e Religione», pp. 109-128) –, mostrano come la teologia cristologica, la filosofia in generale e lo sviluppo scientifico moderno, in vario modo dialogano, implicano, sono contigui al fatto e al fenomeno della religione.

J.A. Merino, attraverso la sua relazione «L'uomo come dimensione relazionale. Implicazioni epistemologiche» (pp. 129-147), sottolinea la rilevanza epistemologica e interdisciplinare della costitutiva «dimensione relazionale» e «interrelazionale» dell'uomo.

Le tre comunicazioni relative, – di V. Battaglia («Uomo e Dio: la mediazione cristologica», pp. 149-166), G. Ripanti («Un'ermeneutica dell'esistenza», pp. 167-175) e G. Gismondi («Scienze umane e fenomeno religioso», pp. 177-196) –, inquadrano la centralità dell'essere umano nella mediazione cristologica, nell'ermeneutica esistenziale e nelle scienze religiose a valenza culturale integrale.

L. Prenna, nella sua relazione «Ipotesi di profilo disciplinare: una metodologia di elaborazione» (pp. 197-206), ferma l'attenzione in particolare sulla confluenza scientifico-istituzionale, che permette non solo di definire lo statuto epistemologico degli Istituti di Scienze Religiose, ma anche di formulare per essi un'ipotesi disciplinare che ne valorizzi le capacità di «educazione religiosa».

Le tre comunicazioni relative, – di J.A. Merino («La filosofia in dialogo con la teologia e le scienze umane. Aspetti metodologici», pp. 207-218), G. Gismondi («Le scienze umane in dialogo con la filosofia e la teologia. Aspetti metodo-

logici», pp. 219-239) e V. Battaglia («La teologia in dialogo con la filosofia e le scienze umane. Aspetti metodologici», pp. 241-243) puntualizzano i criteri metodologici del necessario rapporto dialogale e della connessa rete relazionale tra filosofia, scienze umane e teologia.

Nell'ultima relazione, «Lettura dei dati dell'indagine: contributi per la definizione dell'ordinamento degli studi negli ISR-ISSR (pp. 245-266), R. Finamore Testa presenta le risposte sia a un *questionario nazionale* (p. 247s), giunte da ISR e ISSR italiani, che a una *scheda-questionario internazionale* (p. 261), giunte da istituti accademici, europei ed extraeuropei. Per quanto sia difficile ottenere la completezza in un ambito di ricchezza così vasto, l'utilità di una simile indagine e la ricerca di dati che essa permette sono senza dubbio notevoli. Hanno risposto ai questionari: 14 istituti italiani (più un esperto dell'Ufficio Catechistico Nazionale); 21 istituti di 7 paesi europei; 69 istituti di 34 paesi extraeuropei. La lettura complessiva dei dati, – degli ISR-ISSR italiani (pp. 255-259); degli istituti europei (pp. 260-262); degli istituti extraeuropei (pp. 263-266) –, permette di avere utili informazioni sulla natura e finalità degli istituti, sulla loro strutturazione accademica ed organizzazione didattica, sulle metodologie disciplinari e interdisciplinari, sulle relazioni accademico-ecclesiali e teologico-culturali.

La *parte seconda* del volume degli Atti raccoglie, sotto il titolo di «Appendici», due tipi di testi: tre *comunicazioni esterne*, cioè non lette durante lo svolgimento del Convegno ma messe a disposizione dei partecipanti, e quattro allegati che documentano il costante riferimento al pensiero della Chiesa e l'intenso scambio della fase preparatoria in vista dell'attuazione del Convegno stesso.

La comunicazione inviata da G. Phan Tan Thanh, «La teologia e le scienze delle religioni» (pp. 269-276), offre una presentazione sintetica, as-

sieme a qualche osservazione critica, di alcune tra le principali posizioni oggi correnti su terminologia e specificazione delle scienze delle religioni così come del rapporto tra queste e la teologia.

La comunicazione inviata da N. Spaccapelo, «La fondazione di una metodologia interdisciplinare secondo il *Questionnaire on Philosophy* di Bernard J.F. Lonergan» (pp. 277-290), sintetizza la proposta metodologica del noto metodologo canadese, indicando specialmente la capacità «fondazionale» in ordine alle esigenze interdisciplinari e interculturali contemporanee.

La comunicazione inviata da F. Morandi, «Le «strutture ultime» dello psichismo umano sono religiose?» (pp. 291-293), rivela la «religiosità» connessa al bisogno di «interrogazione» esistenziale, avvertito ai livelli dello psichismo umano – le «strutture ultime» – e attuato nel «processo interrogativo», fino alla domanda su Dio.

Il primo degli allegati (p. 295s), inseriti nell'Appendice B, consiste in una lettera di Mons. A. Ambrosanio, Presidente del Comitato per il riconoscimento degli Istituti di Scienze Religiose (CRISR), nella quale si esprime l'interessamento e la disponibilità del CRISR nei riguardi del Convegno in via di preparazione da parte del PAA, del suo tema su «Lo statuto epistemologico degli ISR-ISSR» e dell'indagine conoscitiva da estendere, per quel fine, anche ad istituti internazionali.

Il secondo allegato (p. 296ss) riporta o cita quelle parti di documenti del Magistero recente – dalla *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II ai più recenti documenti della Congregazione per l'educazione cattolica e della CEI – che giustificano o esortano all'esame della natura, ruolo e finalità degli istituti e centri superiori di formazione teologica, del loro significato per la vita della Chiesa locale e universale, del loro contributo alla rielaborazione culturale della scienza della fede nel contesto della rinnovata missione evangelizzatrice della Chiesa.

Il terzo allegato (p. 298s) prospetta uno schema di inter- e transdisciplinarietà, esplicitandone le condizioni necessarie, in ordine alla specificità metodologica degli ISR-ISSR.

Il quarto allegato (p. 300s), frutto del lavoro collegiale preparatorio al Convegno, puntualizza il comune referente transdisciplinare che permette, e ne viene formulata la relativa proposta, di collegare il *curriculum* degli ISR-ISSR a quello degli altri istituti ecclesiastici superiori e di aprirli alla acquisizione dei corrispettivi gradi accademici (baccellierato, licenza, dottorato).

La *parte terza* del volume degli Atti contiene una *Post-fazione* della prof. Celina M. Sersale, già preside dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose *Redemptor Hominis* del PAA, dal titolo «Per una corretta interpretazione degli Atti» (pp. 305-307). Collegandosi naturalmente all'*Introduzione* (pp. 9-15), le pagine che concludono il volume riesplicitano con chiarezza la metodologia inter- e transdisciplinare, che ha fatto sorgere l'idea del Convegno e ne ha guidato la preparazione, e riformulano in sintesi le indicazioni uscite dal Convegno stesso per l'*ordinamento istituzionale e disciplinare* degli «Istituti di Scienze Religiose nella Chiesa»:

«... (ordinamento) non «mutato» dalle facoltà teologiche, ma ad esse correlato;

– non ristretto ad eventuali destinazioni professionali o pastorali (che ne sono determinazioni secondarie in rapporto a tempi e a luoghi), ma finalizzato alle grandi esigenze ecclesiali alla luce della *Gaudium et spes*;

– infine, suscettibile di un *iter progressivo di studi* degli ISR-ISSR fino al grado di licenza e dottorato, mediante un progetto unitario – come sistema aperto e creativo – nell'accezione sopra riportata».

Da questa rapida presentazione di un volume degli Atti di un Convegno tanto articolato e denso, si potrà costatare l'ampiezza dei temi trattati dalle varie relazioni e comunicazioni; si potrà, inoltre, cogliere l'importanza

della problematica affrontata dal Convegno; si potrà, poi, giudicare la difficoltà complessa di articolare metodologicamente le questioni culturali generali, quelle ecclesiali locali, quelle accademiche istituzionali; non si potrà, infine, non lodare lo zelo degli attivi

organizzatori, l'impegno degli esimi relatori e l'abbondanza di riflessioni, di stimoli, di suggestioni che il presente volume immette nella corrente viva della cultura e dell'impegno ecclesiale in Italia.

NATALINO SPACCAPELO S.I.

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

MARIA LIDIA BUONAGUIDI PARADISI, *Poeti cattolici inglesi tra ottocento e novecento*, Roma, Edizioni Studium, 1989, pp. 148.

L'agile libretto è un utile esame di quattro poeti inglesi di epoca vittoriana: Coventry Patmore, Francis Thompson, Alice Meynell, Gerard Manley Hopkins; ed è preceduto da una breve introduzione storico letteraria che della loro arte ci introduce alle ragioni e all'*humus* socio-economico da cui quelle prendono vita.

La lettura di un simile lavoro dimostra però utilità da un altro, duplice versante. Anzitutto «il fatto che la loro tematica poetica sia essenzialmente imperniata su argomenti religiosi» e vada vista «come espressione di un disagio», come il desiderio di credere «in un mondo diverso, che ignora ed assume in sé il duro presente», permette di focalizzare con maggior precisione del solito quella spesso fantomatica e sfuggente letteratura religiosa che qui invece è appunto in piena luce. Nell'incontro con i quattro poeti infatti, la creazione degli infiniti mondi possibili propria dell'opera letteraria, si sposa con la «tensione critica, profetica, escatologica del messaggio religioso in quanto mondo nuovo di valori: in modo che la «visione» religiosa si realizza in un'invenzione letteraria che ne risolve l'ineffabilità attraverso la natura, artificiosa e «segnica» dell'opera» (C. Ossola).

In secondo luogo la sensibilità che gli autori esaminati dimostrano nell'incontro con la realtà fino ad intuire «nelle cose e negli eventi finiti, la presenza dell'infinito» (W. Pannenberg) ed anzi la parola del Cristo, dà da pensare proprio attorno alla natura del simbolo che se è «il rapporto tra il fondamento che attira e la libertà che risponde o si nega» (S. Ubbiali), trova l'espressione sua più propria nell'opera letteraria intesa come invero mai definitivo dell'indicibile.

Ma se è da queste due implicite osservazioni dialettiche che sembra muovere l'intero saggio in questione, ugualmente non si tratta di un'opera teorica, bensì del tentativo, che presuppone certo un vasto apparato culturale, come si vede quando ad esempio l'autrice attraversa con semplicità altri campi (Chagall a proposito di Hopkins), del tentativo di avvicinarsi con cuore sincero e spirito indagatore alle ragioni profonde - anche esistenziali - di uomini che in un periodo tormentato della storia inglese, tormentato e a loro avverso: il periodo del cardinal Newman e del Movimento di Oxford, hanno scelto la religione cattolica come madre e guida del loro operare artistico. Ed è questo il caso di Alice Meynell - ma è solo uno degli esempi che potremmo fare - che «attraverso l'evento eucaristico che arricchisce la quotidianità, (giunge) a percepire il valore di un Incontro che impedisce l'assoluta solitudine dell'uomo», anche quando Dio sembra restarci ignoto «perché dimora entro colui che, pur essendoci al fianco, ci è sconosciuto».

LUCA ORSENIGO